

loro ministero si schieravano nemici occulti dalle armi insidiose, perchè adoperate per scuotere la buona fede del popolo e indurlo a sollevarsi contro l'azione paterna e pacifica dei Missionari (19).

Di fronte a questi attacchi la loro azione veniva paralizzata, e quindi facilmente si spiega come quegli stessi Missionari che si gettavano impavidi in mezzo a quegli animi sfrenati con evidente pericolo della stessa loro vita, si sentivano avviliti e depressi, quando la lotta che loro si faceva era condotta con mezzi ineguali, con la diffamazione e con la calunnia, diretta più che alle loro persone alla sostanza del loro ministero: furon sempre queste le armi del settarismo in tutti i luoghi e in tutti i tempi.

Di questo genere di attacchi scrivono a lungo i due Missionari nelle loro relazioni e noi come al solito riproduciamo qui lo svolgimento dei fatti con le parole stesse con cui furono riferiti alla S. Congregazione di Propaganda. Diamo la preferenza al DE CAMILLIS e perchè più diffuso e perchè meno interessato negli episodi di cui ci fornisce la narrazione:

« Questi et altri avvenimenti, che per brevità tra-
 « lascio, successero in due anni che io mi trattenni in
 « Drimades, nel qual tempo passammo grandi pericoli
 « e travagli hora per impedire i mali che stavano per
 « commettere, et hora per rimediare a quelli che com-
 « messi si erano; per il che ci bisognava star sempre fra
 « le risse e tumulti con continua paura di non essere
 « anche noi come forastieri, privi di forze, qualche
 « volta assassinati: nè perciò lasciavamo gli altri eser-
 « citij della missione, acciò che se non potevamo rac-

(19) Cf. Arch. Propag. *Atti del 1670*, vol. 39, Congregazione del 7 Luglio.